

Testimoni digitali

36 MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 2010

MEDIA & cultura



Il Copercom parla di educazione e rete in un incontro online

«Testimoni digitali: come è possibile educare in Rete?». È questo il titolo dell'incontro online che si svolgerà questa sera, alle 21, organizzato dal laboratorio "Animatori cultura e comunicazione" del Copercom...

Districarsi nelle interviste, un corso a Bolzano



In tre incontri-laboratorio preti e operatori pastorali imparano a destreggiarsi davanti a un giornalista tv

«Record... via!». Quando la lucina rossa della telecamera s'accende sul primo piano dell'intervistato, anche l'eseguita esperto o il predicatore disinvolto possono uscirne male: risposte impacciate, frasi di troppo...

Bolzano-Bressanone. In particolare si deve al responsabile dell'Ufficio stampa, Martin Pezzi, che dopo aver seguito una formazione specifica a Vienna ha importato in diocesi l'efficace proposta di tre incontri-laboratorio dal titolo "Come si dà una buona intervista"...

efficaci. Senza dimenticare tipo d'inquadramento, sfondo suggerito, rispetto dei tempi, capacità di "bucare il video" senza forzare. Come mai solo tv? «Credo che i principi-base davanti alla telecamera - è la convinzione di Pezzi - siano altrettanto utili anche in radio o nella carta stampata».

LA FRASE «Rinfrancate i vostri cuori», dice la Scrittura. Come possiamo fare questo? Come possiamo rendere più forti i nostri cuori, già di per sé piuttosto fragili, e resi ancora più instabili dalla cultura in cui siamo immersi? L'aiuto non ci manca: è la Parola di Dio. (Benedetto XVI all'Angelus del 12 dicembre)

Mass media, educare s' deve

L'Aiart studia il rapporto tra adulti e «nativi digitali»

Facebook e twitter, ma anche media e minori. O meglio, opportunità legate alle nuove tecnologie, ma anche insidie che si nascondono dietro i nuovi media. Se ne è discusso per tre giorni, dal 10 al 12 dicembre a Rimini, al corso nazionale che l'Aiart ha organizzato, in collaborazione con l'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana...

DA SAPERE

DIECI ANNI DAVANTI, MA È GIÀ ORA DI INIZIARE La comunità cristiana guarda con particolare attenzione al mondo della comunicazione come a una dimensione dotata di una rilevanza imponente per l'educazione. Così esordisce il paragrafo 51 degli Orientamenti pastorali «Educare alla vita buona del Vangelo» che la Chiesa italiana ha pubblicato da poche settimane...

I webmaster cattolici da Twitter all'iPad

Internet come luogo di formazione e aggiornamento degli animatori della comunicazione e della cultura impegnati come webmaster sul fronte dei new media e del Web 2.0. A intercettare l'esigenza di "connettersi" con il mondo del mobile, dei tablet e dell'informazione digitale è l'Associazione webmaster cattolici (www.weccai.it) che, in collaborazione con l'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali e il Cemit (Centro di ricerca per l'educazione ai media)...



Delegati di diocesi e associazioni al convegno «Testimoni digitali» di fine aprile

Dall'associazionismo cattolico le prime «risposte» formative all'impegno degli Orientamenti

Anicec, al via le iscrizioni

È ancora tempo per iscriversi alla quinta edizione del Corso di alta formazione a distanza in «Animatori della comunicazione e della cultura» Anicec (www.anicec.it). Promosso dalla Fondazione Comunicazione e Cultura della Conferenza episcopale italiana e dal Centro Interdisciplinare della Pontificia Università Lateranense, il percorso formativo è stato completamente rinnovato nei contenuti, ma come sempre le lezioni si svolgeranno a distanza in modalità e-learning tramite la piattaforma multimediale presente online all'indirizzo www.anicec.it.

Rondoni: il senso critico? In famiglie e parrocchie

«L» e famiglie sono più attente non solo alla qualità di ciò che nutre lo stomaco, ma anche di ciò che nutre le menti. Alessandro Rondoni, giornalista, già direttore del settimanale diocesano di Forlì-Cesena, Il Momento, e oggi responsabile dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, è convinto che le famiglie siano più mature sul fronte dell'educazione all'uso dei media. «Non è un mistero - aggiunge - che i messaggi influenzino le coscienze e, conseguentemente, il nostro modo di giudicare. Qui non si tratta di spingere il televisore ma di trasformarsi da spettatori passivi a utenti attivi, dotati di senso critico, cioè più maturi. Giudicare le cose che ci vengono propinate da una frequente pseudo-informazione è un esercizio di intelligenza e di ragione, ben sapendo che non esiste neutralità ma solo ciò che è utile e ciò che è dannoso. In molte famiglie oggi, queste distinzioni si fanno». La comunicazione appare lontana dalla sua più naturale missione, «quella di arricchire l'uomo, di orientarlo, di aiutarlo a comprendere le dinamiche sociali, se il flusso di comunicazione è invece proso ad anebbiare l'uomo attraverso i falsi messaggi, la superficialità o il gossip, tutto diventa deleterio. La Chiesa fa bene - spiega Rondoni - a invitare tutti a entrare in questo linguaggio e a declinare il passaggio al digitale. Non è un qualcosa da dover fare a parte: la comunicazione è una dimensione, è una seconda pelle. Le famiglie sono avvertite: Occorre abituare i ragazzi a confrontarsi e a saper leggere questa realtà, di entrare anche nel catechismo, negli incontri in parrocchia, in tutte le occasioni formative. È importante che si sviluppino da piccoli il gusto della curiosità e del senso critico».

Don Lasconi: i sacerdoti non si fermano alle lamentele

«I» sacerdoti hanno sì una forte preoccupazione della diseducazione operata dai mass-media. Ma si tratta, in buona sostanza, di una preoccupazione di tipo viscerale; negativo, cioè, che c'è una diffusa imposizione di valori neutri ma esprimono la loro contrarietà a livello di lamentela, dimostrando in modo poco accento la volontà di assumere l'educazione iniziative adeguate. Don Ionino Lasconi, esperto di comunicazione, «ammonisce» i suoi «colleghi»: «Non basta indicare un programma negativo, occorre chiedersi e capire perché questo programma è negativo, quali sono i programmi negativi e perché per esempio i talk show più diffusi del pomeriggio propongono un calderone superficiale e inattendibile di tutto ciò che accade. È giunto il momento - afferma - di educare e di stimolare gli altri a farlo: a partire dai catechisti che devono aiutare soprattutto i giovani a fare un confronto tra le proposte contenute nel Vangelo e quelle propinate dai mass-media. I ragazzi sono molto intelligenti e se li si educa a un uso responsabile dei media essi sapranno sviluppare adeguati anticorpi». E i sacerdoti? «I preti - incalza don Lasconi - sono chiamati a passare dalla preoccupazione e dalla stigmatizzazione a un impegno concreto, non basta più solo allarmarsi, occorre agire e abituarsi a fare un discernimento che non può prescindere da un'adeguata formazione». Genitori e catechisti laici più avanti dei preti, dunque, nella consapevolezza del problema e nella concretezza della reazione? «La Chiesa in generale - è il parere di don Lasconi - potrebbe fornire sussidi e strumenti ad hoc finalizzati a far crescere la capacità di "leggere" le veloci trasformazioni che ci investono tutti».